

Nell'ex Ittiogenico un parco con giochi e un acquario

Un polmone verde per la città. Un parco con giochi per i bambini, un punto ristoro, un acquario con un tunnel che permette di «immergersi» tra i pesci dei fiumi e dei laghi bresciani. Tutto questo verrà realizzato nei 10mila metri quadri dell'ex Ittiogenico.

La struttura di Largo Torrelunga a ridosso delle antiche mura verrà recuperata assieme al parco di diecimila metri quadrati

Dall'ex Ittiogenico un polmone verde per la città

Giochi per i bambini, un auditorio, punti ristoro ma anche un acquario gigante

Previsto un tunnel per «immergersi» assieme ai pesci. Un rarissimo faggio pendulo

Flavio Archetti

Sono iniziati da qualche giorno, dopo circa 20 anni di chiusura al pubblico, i lavori di ripristino del vecchio Istituto ittiogenico di Largo Torrelunga: nove edifici di diverse dimensioni, più una serie di vasche che un tempo ospitavano la fauna di laghi e fiumi alpini e prealpini, e soprattutto pesci di acqua pregiata, in un parco di 10mila metri quadrati.

Ruspe e camion sono entrati in azione con il compito iniziale di ripulire, consolidare e risanare, una zona di grande pregio storico e naturalistico che sorge centralissima alla nostra città, di fianco alle antiche Mura Venete cinquecentesche, che lo delimitano su buona parte del perimetro. I lavori preliminari, il cui avvio ha finalmente portato alla riapertura dei cancelli dell'ex Ittiogenico, continueranno per alcuni mesi e ricostruiranno tutta la rete di sottoservizi (elettricità, gas, acqua, fognature), predisponendo l'intera nuova urbanizzazione del Parco.

Verranno demolite le tettoie fatiscenti, considerate ormai irrecuperabili, consolidato il fosso (ora sotterraneo) che attraversa il sito da cima a fondo gettandosi nel Garza (già segnato sulle mappe napoleoniche, e che verrà rievocato con un piccolo corso d'acqua artificiale nei pressi dell'ingresso sud), chiuse gran parte delle ex vasche d'allevamento dei pesci (la cui posizione sarà ricordata con dei segni sul terreno) e ricostruito il muro di sostegno ai piedi della scarpata che fiancheggia via Spalto San Marco.

Al termine della prima fase, all'incirca tra un anno, prenderà il via invece lo sviluppo sul campo del progetto vero e proprio, realizzato e seguito per Asm spa dall'ing. Sergio Flamini e dal geom. Riccardo Inverardi. La conclusione delle operazioni, che costeranno complessivamente circa 5 milioni di euro e che il Comune di Brescia e il sindaco Paolo Corsini hanno voluto e caldeggiato, è prevista per la primavera del 2007.

Questo in sintesi lo sviluppo dell'ormai prossima opera. «L'edificio principale - racconta Flamini - verrà ristrutturato interamente, tre piani e la terrazza sul retro, ma inizialmente ne verrà utilizzato solo il piano terra in cui è previsto un servizio ristorante con bar. Lo stabile nelle immediate vicinanze, detto anche della zona espositiva, conterrà un mini auditorio (50 posti circa) e sarà collegato a un tunnel sotterraneo, dotato di grandi vetrate, dal quale sarà possibile osservare il lago artificiale (ricavato dove c'erano un tempo alcune vasche di allevamento) che ospiterà alcuni esemplari di flora e fauna tipiche di bacini e corsi d'acqua bresciani. L'uscita dal tunnel - continua - è invece prevista dal più piccolo edificio di fronte. Spostandosi verso l'entrata di largo Torrelunga si incontra una casetta, destinata a magazzino e spogliatoio, fiancheggiata da un largo spiazzo che diverrà una "piastra giochi" all'aperto per biciclette, pattinatori, skateboard».

Ma a bambini e adolescenti sarà dedicato anche il grande caseggiato (circa 800 metri quadri ricavati tra piano terra e soppalco) denominato «città dei bambini» dove verranno creati una serie di laboratori ludico-educativi. Rimarranno in utilizzo mantenendo un aspetto simile a quello passato anche la casa di legno, rafforzata con un sostegno d'acciaio e rivestita in seguito con legname nuovo, adibita a probabile «casa delle bam-

bole», e l'ex abitazione del custode, dove potrebbe essere aperto un chiosco.

«Infine - conclude Flamini - abbiamo prestato la massima attenzione alla conservazione e alla ripiantumazione dell'orto botanico situato all'entrata di via Spalti San Marco. Lì sono infatti presenti alcune rarità vegetali, elencate e valutate qualche anno fa in una relazione di esperti botanici, tra le quali un vero e proprio gioiello della natura rappresentato da un secolare e rarissimo faggio pendulo, uno dei pochi (forse il secondo) ormai sopravvissuti in Europa».

Il sindaco Corsini parla delle ragioni dell'intervento di recupero

«Un'area per le famiglie»

L'ISTITUTO FONDATA DAL 1885

Un secolo di ricerca sui pesci

L'Istituto ittiogenico venne creato nel 1885 - tra i primissimi in Europa - dallo studioso Eugenio Bettoni. All'inizio delle attività gli scienziati che lo hanno animato erano, e lo sono stati fino agli anni '70-'80 del Novecento, alle dipendenze del ministero dell'Agricoltura e foreste e del ministero del Tesoro. Poi, per interessamento dell'On. Giacomo Rosini e grazie all'ex guardasigilli Mino Martinazzoli, l'Istituto passò alla Regione.

Le principali attività che vi si svolgevano riguardavano lo studio e la riproduzione della fauna ittica autoctona (soprattutto trote fario), ricerche di biologia e microbiologia, esami e valutazioni della qualità delle acque di laghetti alpini, laghi, fiumi, torrenti, allo scopo anche di classificare le acque stesse e, in base alla loro natura, predisposizione e qualità idrobiologiche, programmare i piani ittici di ripopolamento e semine. Ma anche ricerche scientifiche di vario genere e di diversa importanza.

Senza considerare il fatto che il centro di ricerche cittadino era dotato di strumenti e attrezzature di un certo valore e di buona funzionalità. Ma evidentemente gli enti deputati alla sua gestione non avevano interesse a mantenerlo in vita e così nel 1985, esattamente 100 anni dopo la sua apertura, di seguito a un'abbondante nevicata che causò danni a una piccola porzione di tetto (con infiltrazioni di acqua) si assisté alla muratura dell'accesso di un'intera porzione dell'Istituto.

E il danno servì da pretesto, circa un anno dopo, alla chiusura definitiva di tutto il centro scientifico bresciano. Nei vent'anni che sono seguiti, con i lucchetti ai cancelli, gli spazi si sono trasformati in una vera e propria selva e gli edifici venivano utilizzati da senza casa e mendicanti che vi si recavano in cerca di un riparo. Ora la riapertura per i lavori: un «cuscinetto» di tempo che precede l'ormai prossima accoglienza al pubblico.

«L'idea di un piano d'azione come quello che si sta sviluppando negli spazi del vecchio Ittiogenico nasce dall'esigenza di rispondere a una precisa esigenza: dotare Brescia di una riserva di naturalità che la renda sempre più vivibile e sempre più a mi-

sura d'uomo». Questo il tema centrale che caratterizza la cornice politica dell'intera operazione espresso nelle parole del sindaco di Brescia, Paolo Corsini. «Negli ultimi sei o sette anni - sottolinea - abbiamo inaugurato circa una quarantina di parchi e zone verdi che hanno sostanzialmente cambiato volto al nostro centro urbano, dando la possibilità ai giovani e alle famiglie che escono di casa per una passeggiata di avere un'alternativa alla strada o ai grandi centri al chiuso. E proprio in questo momento abbiamo in cantiere an-

zionalmente cambiato volto al nostro centro urbano, dando la possibilità ai giovani e alle famiglie che escono di casa per una passeggiata di avere un'alternativa alla strada o ai grandi centri al chiuso. E proprio in questo momento abbiamo in cantiere an-

che un altro progetto: la sistemazione dei 100mila metri quadrati del parco Tarello a Brescia 2».

Per quanto riguarda l'ex ittiogenico - continua Corsini - «abbiamo pensato di dedicare il nuovo parco all'infanzia e all'adolescenza. Cioè creare un luogo dove i più giovani, spesso trascurati nei contesti cittadini, possano recarsi in tutta tranquillità trovandovi varie forme di divertimento e svago, senza comunque dimenticare (vede i previsti laboratori tematico-didattici) la crescita educativa, culturale e artistica di quelli che saranno i futuri protagonisti della sviluppo della nostra città. E non di meno l'area è destinata a ricreare una dimensione popolare, dove i nonni potranno portare i nipotini e le famiglie avere un altro punto d'appoggio (oltre agli Oratori e poco altro) per i ragazzi nelle ore del doposcuola».

Ma non è tutto. «La zona che si sviluppa ai piedi delle mura - conclude il primo cittadino - conterrà anche una parte del nostro patrimonio storico, rievocando costantemente, grazie al laghetto artificiale e ad un probabile piccolo spazio museale dedicato alla pesca e agli attrezzi che l'uomo ha utilizzato nel passato per questa attività, la funzione che il centro ittiogenico ha avuto per un intero secolo».

